

Lo strano caso del boom di Matteo a Benevento

Clemente Mastella

«Non ha stravinto Pochi hanno votato»

Massimiliano Lenzi

■ «Lei mi chiede, niente Forche Caudine per Renzi a Benevento? Ma guardi, lui ha vinto con l'80% dei voti le primarie Pd ma il risultato, che è netto come percentuale, è drogato dal fatto che stavolta sono andati a votare il 30% in meno rispetto alle primarie nazionali scorse e addirittura hanno votato meno delle metà delle persone rispetto alle primarie fatte l'hanno scorso dal Pd per scegliere il candidato sindaco in città, candidato che poi io ho battuto». Per Clemente Mastella - ex Ministro, un passato nella Dc, fondatore di partiti (ricordiamo il Ccd e l'Udeur), e oggi sindaco di Benevento - la politica è sempre una questione di numeri. E di tattiche.

La sua sintesi?

«Un calo netto dei votanti complessivi che rispecchia il calo, che io avverto, nell'opinione pubblica rispetto alla proposta politica del Partito democratico».

Consigli per Renzi?

«O il Pd va in coalizione, ed allora potrà superare il 30% dei voti, oppure il gap coi 5 Stelle rischia di aumentare. Con una considerazione in più. Che nel Partito democratico c'è stata comunque una scissione, con l'uscita di Massimo D'Alema e di Bersani, scissione che dovrà essere misurata alle politiche ma che qualche contraccolpo lo ha dato anche su queste primarie. Io che vengo dalla Dc, poi, aggiungo pure».

Aggiunga?

«Che il Pd è l'unico partito strutturato rimasto ma oggi questo non gli basta più per vincere. La mia vittoria a Benevento, nelle elezioni amministrative dell'anno scorso, ne è una dimostrazione. Quanto alle primarie, una chicca: nell'ottobre 2005 io partecipai alle primarie de L'Unione, quelle vinte da Romano Prodi, dove votarono oltre quattro milioni di persone. Ed arrivai terzo, dopo Prodi e Bertinotti ma prima di Antonio Di Pietro e di Pecoraro Scanio. In quell'occasione feci un calcolo, per divertimento».

Che calcolo?

«Calcolai che in alcune regioni c'era stato un voto ogni minuto, non mi pareva possibile. Andai anche ospite da Bruno Vespa, su Rai Uno, a 'Porta a porta' a spiegarlo, ma

senza fare polemiche».

Ma le primarie le piacciono o no?

«Le modalità delle primarie fatte così vanno bene per Renzi, che ha confermato la propria leadership nel Pd».

Il centrodestra le deve fare?

«Se le facesse non sarebbe male. Considerando però una cosa: la vitalità delle primarie si esprime al massimo quando in gara ci sono due (o più) leader che se la giocano alla pari, altrimenti diventano un plebiscito».

Quello per Renzi è stato un plebiscito?

«In questo caso più che un plebiscito hanno pesato le elezioni politiche tra pochi mesi. Con il voto vicino infatti succede che chi vota scelga, quasi sempre (o vada al seguito) del più forte. E' successo questo. Vorrei aggiungere anche una cosa sulle primarie del centrodestra. Posso?».

Vada.

«Se ci sarà Berlusconi candidato e candidabile fare le primarie non avrebbe senso, lui è un leader vero. Se lui non ci sarà, le primarie avranno senso se saranno di coalizione in un sistema maggioritario, ma con il proporzionale non servirebbe a nulla. Col proporzionale

ognuno si gioca la sua partita».

E secondo lei si andrà verso il proporzionale per uniformare i sistemi di Camera e Senato?

«Mah, a parte che i sistemi di Camera e Senato sono sempre stati diversi, la mia convinzione è che rimarrà il proporzionale con i capilista bloccati».

Perché ha questa convinzione?

«Perché tutti i grandi partiti, Pd, Forza Italia, 5 Stelle ma pure la Lega, hanno interesse a che si abbiano i capilista bloccati, gli unici a non avere questo interesse sono i partiti di centro. Ma sa quale è il vero paradosso? È che sia che si trovi un accordo attivo, su come cambiare la legge elettorale per uniformarla, sia che non si trovi, alla base ci sarà comunque un accordo tra i principali partiti».

Mi aiuti, mi sto confondendo

«Se i grandi partiti non cambieranno gli attuali sistemi elettorali di Camera e Senato, vorrà dire che i partiti principali, Pd, M5S, Forza Italia e pure Lega, avranno trovato un accordo ma passivo. Lasciare tutto com'è. Più accordo di questo!».

Cifre

Profondo Sud: «Con l'80,74% è Benevento la provincia più "renziana" della Campania, e tra le prime in Italia, avendo fatto registrare alle primarie del Pd le più alte percentuali di preferenze a favore dell'ex premier». Lo sostiene il sottosegretario alle Infrastrutture Umberto Del Basso De Caro di Benevento commentando il risultato nella zona

